REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552004530

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 4 ottobre 2010 è stata di 127.312 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6628 del 01/12/2009

Sms

cellulare
3357872250

ANCHE A DESTRA
Finalmente dopo tanti anni dalle parti del centro destra c'è qualcuno che riconosce le anomalie del Berlusconi politico-imprenditore. Bocchino ha ricordato a Bondi, che aveva definito Fini un ingrato, che in realtà, proprio grazie alla destra finiana Berlusconi è potuto scendere in politica, vincere le elezioni e soddisfare qualche suo interesse quando gli enormi debiti delle sue aziende potevano trascinarlo verso destini ben diversi.
GIUSEPPE MANULI, ANCONA)

D'ACCORDO COI GIOVANI PD
Sottoscrivo la lettera a Franceschini e Veltroni.
MARCO MONDINI

DA SCAJOLA A MEDIASET
Romani in pole come Ministro dello Sviluppo. Perchè non addirittura Confalonieri?
MARIO 40

SE FOSSI IN LUI
Se avessi 74 anni, molti soldi e diverse ville, mi ritirerei dal lavoro per godermi la vita. Com'è vero il detto "chi ha il pane non ha i denti".
PATTY, BOLOGNA

ADRO, CHI SBAGLIA PAGA
Caro Sindaco di Adro, se togli i simboli della Lega vuol dire che hai sbagliato a metterli e qui al Nord chi sbaglia paga. Dunque mano al portafogli, sindaco, dimostra di essere rigoroso e di non usare il denaro dei contribuenti, cioè anche il mio, per rimediare ai tuoi errori (o alle tue furbate)!
RICCARDO

ERA FISICHELLA O ERA CICCHITTO?
Vergogna Mons. Fisichella. E questo sarebbe un uomo di Chiesa? Sembrava di sentir parlare Cicchitto o Gasparri.
MAURIZIO DA PARMA

BATTUTA PER BATTUTA
Scusate, ma credo che questa battuta sia almeno piu gradevole di quelle del caimano: Scavolini, la cucina piu amata dai Tulliani.
LUIGI, PALERMO

E I TONI BASSI?
Maroni chiede di abbassare i toni; non deve certo chiederlo alla sinistra ma alla sua maggioranza che, proprio con Berlusconi e Bossi, offende, insulta e inganna tutti. Per primi i cittadini, con i quali si parla dei magistrati come della banda della della Magliana. Poi i politici dell'opposizione e i cattolici. Basta, ora basta davvero, se ne devono andare a casa!
MOLGA

TRISTE IL PAESE CHE HA PAURA DEL FUTURO

SINE STUDIO

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

C'è un'orrida espressione usata a volte dagli uomini politici, più spesso i populisti di qualsiasi orientamento, che scelte lungimiranti vadano compiute "per il bene dei nostri figli". Io credo invece che i figli vadano lasciati in pace, aiutati a crescere e mai nominati a sproposito, tantomeno per alleggerire le proprie spalle dalla responsabilità delle decisioni. Eppure, riflettere su questa espressione aiuta a chiarire un equivoco di fondo, in cui sembra essere intrappolata l'Italia, secondo cui esisterebbe una contraddizione irrisolvibile tra futuro e presente. Come se l'idea del futuro, la capacità di proiettare in un domani le cose che si fanno oggi, dunque modificandole, debba avvenire a spese della felicità dell'oggi. È invece esattamente il contrario: schiacciata sul presente la nostra vita individuale, e la gestione pubblica dello Stato e dell'economia, è senza slancio. Finiscono per essere gretta e ombelicale l'esistenza, corporative ed egoiste la politica economica e le scelte collettive che vengono compiute nelle società e nelle sue organizzazioni.

In questi giorni sono tornati a parlarsi, a discutere di produttività, sindacati, imprese, enti bancari, gli attori economici organizzati. Di questi tempi è una buona notizia anche solo l'inizio di un dialogo, ma le conclusioni sono purtroppo prevedibili: gli attori sociali sono qui, sono industriosi e spesso mietono successi, ma hanno bisogno di riforme che solo la politica può offrire. La mancanza di una visione della politica economica, che immagini l'Italia e la sua società nel futuro prossimo, è evidente ormai da venti anni nel panorama politico italiano. Emerge plasticamente nel dibattito generato da Marchionne e dal suo dinamismo. Per l'opposizione è ormai diventato antonomasia della globalizzazione cattiva, la stessa opposizione che porta ad esempio la politica economica di Obama, che invece ha ringraziato con enfasi l'Ad Fiat per aver contribuito a salvare (con i sindacati americani) l'industria dell'auto. Il centrodestra ne ha fatto oggi l'idolo della sua retorica, ma solo per raccogliere un dividendo dallo scontro con la Cgil, dato che fino a pochi mesi fa denunciava come inaccettabili i suoi piani per Termini Imerese.

È una politica arroccata e dalle scarse idee, che quindi risponde con improvvisazione alle scelte di un'azienda importante, senza avere alcuna proposta per facilitare il lavoro di chi produce, e ridurre i traumi sociali dei momenti di transizioni economica. Le uniche parole che si odono sono corporative, di breve termine, ossessionate dalla difesa del presente, e di conseguenza cariche di astio sociale. Invece, l'unico modo per essere felici nel presente è pensare al futuro e averne cura.❖

IL NOBEL ALL'UOMO CHE HA FAVORITO LA VITA

IL VALORE DELLA SCIENZA

Maurizio Mori
CONSULTA DI BIOETICA - UNIV. TORINO

Una bella notizia, il Nobel a Bob Edwards. Lo scienziato inglese che dagli anni '60 del secolo scorso si è impegnato nel mettere a punto la fecondazione in vitro con trasferimento di embrione: una tecnica che ha cambiato il modo di attuare la riproduzione umana e dato una svolta agli studi sull'embrione. Il Nobel non solo corona una vita dedita alla ricerca di un grande studioso di notevole spessore culturale, ma soprattutto è il sigillo dato dal mondo scientifico alla bontà della fecondazione assistita: la scienza riconosce che l'ampliamento del controllo umano della riproduzione è qualcosa di buono per l'umanità, di meritevole della massima onorificenza per uno scienziato. Di fronte a un simile riconoscimento a dir poco impallidiscono le critiche mosse da alcune religioni alla nuova tecnica, accusata essere contraria alla "vita" e alla "dignità della procreazione". Non si capisce proprio in che senso si possa dire che sia contraria alla vita una tecnica che ha consentito la nascita di ormai oltre 4.000.000 di bambini. Si dovrebbe dire al contrario che è una tecnica che favorisce la vita e consente alle persone di avere figli anche quando la natura non li dispensa più. Ancora più difficile è capire perché dovrebbe essere contrario alla "dignità della procreazione" ricorrere all'assistenza tecnica per avere figli. Forse lo si può dire solo assumendo la "naturalità" come criterio normativo, supponendo che la natura sia buona e dimenticando come invece in realtà sia spesso avara e matrigna. Fortuna che l'uomo grazie alla scienza e alla tecnica riesce a rendere il mondo meno duro e più agevole. Solo inveterati pregiudizi antiscientifici possono far pensare il contrario. Il Nobel a Edwards deve essere anche uno stimolo a ripensare l'etica e la politica sulla fecondazione assistita. In Italia, sfruttando abilmente lo sgomento generato da alcuni casi eclatanti di fecondazione assistita si è detto che c'era una preoccupante deregulation (il Far West), e si è approvata una legge liberticida che non solo penalizza un numero alto di cittadini nell'impegno di avere figli, ma ha fatto anche arretrare l'intera riflessione bioetica, favorendo 'idea che la scienza comporti una sorta di "eccesso" da reprimere. Oggi questo clima conservatore informa il disegno di legge Calabrò sul fine della vita che ci riporta a prima degli anni '50, e aleggia come uno spettro sulla campagna elettorale che molti danno per imminente. Il premio Nobel a Edwards ci ricorda che la scienza è vettore di progresso morale e che molte delle remore diffuse sono frutto di pregiudizi e tabù. Invece di chiedere perdono per gli errori tra qualche anno, come già hanno fatto su altri temi, è bene chi i critici della scienza si ravvedano da ora, evitando inutili sofferenze.❖